



Comunicato stampa

BMTI al Festival del Giornalismo Alimentare Il punto sui prezzi del cibo, tra guerra e pandemia

Roma, 31 maggio 2022 – Questa mattina BMTI, intervenuta alla VII edizione del Festival del Giornalismo Alimentare di Torino, ha presentato *Il punto sui prezzi del cibo, tra guerra e pandemia* tratteggiando un quadro sui prodotti e sui settori dell'agroalimentare nazionale che, in questi ultimi mesi, sono stati maggiormente colpiti dai rincari di prezzo. Tra i vari incrementi, dall'avvio della guerra, spicca il prezzo del **grano tenero nazionale** (+31%) e, a cascata, della farina (+50%). Uno scenario che ha comportato, nell'ultimo anno, un balzo del +96% per i prezzi della **semola di grano duro**, a causa dell'impennata della materia prima (+86%) dovuta alla forte contrazione della produzione canadese. Forti gli aumenti anche per i **risi** italiani, da una parte a causa di una domanda superiore all'offerta e dall'altra a causa delle incertezze sulle prossime semine, legate alla siccità delle regioni del Nord Ovest, principali aree dedicate alla coltivazione del riso. I prezzi del **Carnaroli**, usato per la preparazione di risotti, e del **Selenio**, usato per la preparazione del sushi, sono più che raddoppiati rispetto a un anno fa. In alto gli **oli vegetali**, condizionati dalle difficoltà negli arrivi di olio di girasole dal Mar Nero. Dallo scoppio del conflitto, infatti, i prezzi sono aumentati di quasi il 70% per l'**olio di girasole**, nonostante il mercato abbia registrato a maggio una parziale ripresa delle negoziazioni dalle zone colpite dal conflitto. Diffusi rialzi anche nel settore lattiero-caseario, in particolare per il **latte** (+57% su base annua per il latte spot di origine nazionale), spinto da una raccolta in calo in alcuni dei principali player produttivi continentali e dall'aumento del costo dell'energia, dei mangimi e dei foraggi. Valori record per il **burro**, che a maggio ha raddoppiato il suo prezzo. Tra i formaggi, in rialzo il **Grana Padano**, principalmente a causa di una contrazione della produzione (+30% rispetto al 2021). Tra le **carni** si è stabilizzato, seppure su livelli alti, il prezzo delle carni di pollame (+32% per la carne di pollo, +59% per la carne di tacchino) dopo le tensioni di inizio anno dovute ai casi di influenza aviaria in Veneto. Tra le cause, l'aumento dei prezzi dei mangimi arrivati a livelli storicamente elevati (+41% per il mais).